

Volume VIII

Spediz. in abbon. postale - Gr. III

Dicembre 1959

ANNALI DI STOMATOLOGIA

Rivista mensile di scienze odontostomatologiche

diretta da

ANDREA BENAGIANO e BENIAMINO DE VECCHIS

Redattore Capo

Prof. Sergio Fiorentini

Segretario di Redazione

Prof. Luigi Capozzi

Comitato Direttivo

Prof. A. Armenio - Prof. R. Bandettini - Prof. A. Branzi - Prof. G. Briasco - Prof. V. Campatelli - Prof. L. Frongia - Prof. G. Nieddu - Prof. S. Palazzi - Prof. C. Pini - Prof. A. Provvigionato - Prof. L. Quintarelli - Prof. B. Roccia - Prof. G. Scarcella Perino - Prof. E. Tempestini

Comitato di Redazione

Prof. M. Balestra - Prof. E. Basile - Prof. V. Benedetto - Prof. M. Bergamini - Prof. U. Bifano - Prof. N. Calabrò - Prof. V. Catania - Prof. A. Colasanti - Prof. M. Giacotti - Prof. G. Giacotti - Prof. E. Grandi - Prof. G. Kelescian - Prof. G. Kovacs - Prof. D. Lococo - Prof. O. Santoro - Prof. E. Scaglione - Prof. G. Tullio - Prof. F. Vichi - Prof. V. Zepponi - Dr. R. Amato - Dr. R. Colangelo - Dr. S. De Biase - Dr. V. Faraone - Dr. M. Martignoni - Dr. R. M. Pizzitutti - Dr. M. Rosapepe

Corrispondenti stranieri

Prof. Dr. Francisco Degni (Sau Paulo) - Dr. Pedro Ayllon (Lima) - Prof. Dr. Guillermo A. Bizozzero (Buenos Aires) - Prof. D. Esteban N. Biolcati (Buenos Aires) - Dr. Javier Pietro Pinto Bernini (Montevideo) - Dr. Amedeo Bobbio (Sau Paulo) - Dr. Oscar H. Volpe (Montevideo)

edita in collaborazione con

**la Clinica Odontoiatrica
dell'Università di Roma**

**l'Istituto Superiore di Odontoiatria
"G. Eastman"**

l'Accademia Stomatologica Romana

12

Roma - Viale Regina Elena, 287

LA ODONTOSTOMATOLOGIA ITALIANA ED IL MERCATO COMUNE EUROPEO (MEC)

Pochi, pochissimi ancora in Italia hanno approfondito i riflessi che il libero scambio di professionisti come di ogni altro lavoratore tra i sei paesi della cosiddetta Europa Unita potrebbe avere nel campo della nostra specialità.

Quale componente della Commissione per l'insegnamento della Odontologia della F.D.I. ho avuto già modo di conoscere i progetti ed i propositi dei dentisti dei paesi del MEC ed in modo particolare dei dentisti tedeschi e francesi e non ho mancato di opporre a tali progetti il punto di vista italiano.

Nella riunione tenuta a settembre a New York ho ben fatto notare che in Italia non esiste la figura del dentista o del chirurgo dentista, ma esiste il medico chirurgo, specialista in Odontoiatria; per cui il problema dello scambio di professionisti va posto, per noi, nell'ambito dello scambio di medici specializzati come il Dermatologo, il Radiologo, l'Otoiatra, ecc.; ho rifiutato di riconoscere alla Commissione della F.D.I. la competenza a trattare il problema. La F.D.I. potrà interessarsi del libero scambio di dentisti diplomati, fra quei paesi che ammettono all'esercizio della Odontoiatria i diplomati da scuole autonome, ma non potrà e non dovrà occuparsi dello scambio di medici odonto-stomatologi.

Noi non vogliamo sottrarci agli obblighi derivanti dal trattato di Roma sottoscritto dal nostro Governo, ma non intendiamo rinunciare alla categoria sanitaria alla quale apparteniamo.

In Italia la nostra legislazione stomatologica riconosce la Odontoiatria alla stessa stregua di tutte le altre specialità mediche; gli altri Stati del MEC sono giustamente gelosi dei loro ordinamenti ma non possono pretendere di declassare una categoria di professionisti quali noi siamo per il semplice motivo che la Odontoiatria è praticata, nei loro paesi, anche da cittadini non medici forniti di particolari diplomi.

Su questo nostro elementare ed indiscutibile diritto sono perfettamente d'accordo anche gli stomatologi francesi, belgi, tedeschi, quei professionisti cioè che praticano la odontologia e sono laureati in medicina e chirurgia e che non desiderano affatto essere confusi con i diplomati delle scuole autonome.

Lo hanno esplicitamente dichiarato a Parigi nell'ottobre scorso in occasione del Congresso francese di Stomatologia, e questo loro atteggiamento, perfettamente identico al nostro, ha spinto gli stomatologi francesi, tedeschi, belgi e italiani a costituire una Commissione stomatologica internazionale, con lo scopo di chiedere ai governi della Europa Unita il riconoscimento formale della Odontostomatologia fra le altre specialità medico-chirurgiche e di collaborare con i governi stessi, nella formulazione degli accordi relativi alla libertà di esercizio professionale, nei paesi del MEC, dei medici stomatologi delle varie nazioni. Non a caso, mi piace aggiungere, a presiedere tale Commissione è stato chiamato il sottoscritto.

I dentisti francesi e tedeschi hanno espresso la preoccupazione di vedere riconosciuta, nei loro rispettivi paesi, la libertà di esercizio dell'Odontoiatria a tutti i medici italiani (in Italia com'è noto tutti i laureati in medicina possono praticare la odontoiatria o le altre specialità, anche se sforniti del diploma di specializzazione) o peggio a tutti coloro che di fatto, anche se abusivamente, esercitano la Odontoiatria.

Per quanto attiene al primo punto noi siamo perfettamente d'accordo nel ritenere che l'Odontoiatria debba essere esercitata solo dagli specializzati, e che pertanto il libero scambio debba avvenire fra laureati in medicina per l'esercizio della medicina e chirurgia generica, e fra medici specialisti per l'esercizio delle varie specialità; per cui il nostro laureato in medicina non specializzato non dovrà e non potrà esercitare la odontoiatria fuori del nostro paese. Mi sono associato al voto espresso dalla Commissione per l'insegnamento della F.D.I. di vedere codificato in Italia l'obbligo della specializzazione per l'esercizio della Odontoiatria.

Nei riguardi invece del secondo punto, sul quale in modo particolare

l'amico e collega Deliberos ha voluto richiamare la mia attenzione, mi sembra fuori dubbio che colui che in Italia è considerato un esercente abusivo di una qualsiasi attività professionale, tale debba essere considerato a tutti gli effetti anche negli altri paesi del MEC, per cui ogni preoccupazione del genere è assolutamente priva di fondamento.

Nessuna autorità rilascerà mai in Italia un documento di abilitazione all'esercizio di una professione, per l'interno e per l'estero, a chi è sfornito del titolo relativo e a chi non ha superato l'esame di stato di abilitazione, ch'è prescritto per legge costituzionale nel nostro Paese.

Una maggiore resistenza e ostinatezza nel non voler comprendere il nostro diritto ho riscontrato negli amici dentisti tedeschi. Qualcuno di essi è arrivato perfino a pretendere che si modifichi la nostra legislazione universitaria.

Mi rendo conto dell'interesse che essi avrebbero di trovare nella nostra repubblica uno sbocco al notevole numero di dentisti che si trovano attualmente nella Germania occidentale (35.000 sembra, su una popolazione di poco superiore alla popolazione italiana).

Nella Comunità Europea, se l'Italia spera di portare il suo valido contributo di lavoro con l'esuberante numero di lavoratori disponibili, lavoratori del braccio in massima parte, la Germania spera di trovare facile esportazione di lavoratori del pensiero.

Nell'attuale Cecoslovacchia v'è una notevole carenza di medici, tanto che si è cercato, istituendo scuole speciali di Odontoiatria, di Igiene, di Pediatria, con corsi universitari di durata ridotta, di colmare con urgenza le deficienze e sopperire alle esigenze della assistenza. Si ha ragione di ritenere che l'esodo dei medici tedeschi che in gran numero si trovavano in Cecoslovacchia, prima dei rivolgimenti politici dell'ultimo decennio, abbia contribuito a determinare tale carenza.

Non è dunque nuovo il fenomeno della emigrazione di sanitari tedeschi all'estero.

Ove si consideri la nota esterofilia del nostro popolo, che ad una targa di dentista con nome italiano facilmente potrebbe preferire una targa dal nome esotico, si possono ben immaginare le resistenze dei rappresentanti della società dentaria tedesca alle nostre serene e logiche considerazioni.

È bene che i medici dentisti conoscano queste cose perchè nella stampa, nelle riviste, nei convegni sappiano bene sceverare le questio-

ni che riguardano la libertà professionale, e la necessità di difendere con unanime e fermo impegno il principio stomatologico a cui si ispira la legislazione italiana, dagli altri problemi riguardanti la organizzazione, l'efficienza, i programmi delle nostre scuole e la preparazione dei nostri specialisti.

Il mio pensiero su questi ultimi argomenti l'ho chiaramente esposto in vari editoriali di Annali di Stomatologia dell'anno in corso (Annali di Stomatologia, 1959, n. 1, 2, 4, 5, 6).

Penso e spero che questa breve nota soddisfi il mio illustre amico Prof. Palazzi che ha chiesto il mio parere su un articolo del suo collaboratore De Rysky che con particolare riguardo si riferiva al trattato di Roma del MEC.

Voglio augurarmi che su questioni di tanta importanza di carattere internazionale si trovi facilmente l'unanime consenso e che nessuna voce stonata venga a turbare l'armonia di intenti, nella difesa di un diritto e nella difesa del lavoro professionale dei nostri colleghi italiani.

A. BENACIANO